

LA RUOTA

DAL PRESIDENTE . . .

ROTARY INTERNATIONAL 2001-2002.

Presidente Internazionale
Richard D. KING

Il suo pensiero:
"Il meglio del Rotary deve ancora venire".

Il suo motto: "L'umanità e' il nostro impegno".

Governatore Distretto 2060
Alvise FARINA

Il suo motto:
" Il Rotary e' portatore di doveri, non di diritti".

Il suo programma:
-Produrre collaborazione.
-Continuita' creativa.
-Qualita' associativa e sviluppo dell'effettivo.
-Diffusione della cultura rotariana.
-Apertura alla evoluzione.
-Legame con il territorio.
-Interesse per il mondo.



**"UN'AQUILA HA SPICCATO IL VOLO
VERSO IL SOLE
LASCIANDO NOI ATTONITI E STORDITI"**

L'aquila e' il nostro grande amico DANIRO

Durante la funzione religiosa, tenutasi nel Tempio Ossario di Udine, un suo amico d'armi, ha ricordato le tappe piu' importanti della sua attivita', definendolo: un grande professionista, un coraggioso, un impeccabile ufficiale al servizio della Patria, un grande amico. Ed e' quello che abbiamo perso noi: un grande amico, sempre gentile e disponibile che aveva saputo esprimere anche nel Rotary cio'che nella sua vita era stato un impegno fondamentale *il service nel rispetto dell'amicizia e delle regole di vita.*

Caro Danilo, ci manchera' la tua arguzia, la tua simpatia, la tua vera e sincera amicizia, oltre che un amico e socio fondatore, il club, tutti noi, abbiamo perso un **uomo vero**.

Grazie Danilo.

Diego



LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI APRILE

MARTEDÌ'
2

Riunione di club
Nr. 1442

"INFORMAZIONE ROTARIANA"

Relatore Diego GASPARINI

Il Presidente Gasparini ha riassunto le attivita' svolte dal club nel mese di marzo con le interessanti relazioni del Gen. Federici, dell'Ing. Pittana e la serata di musica con poesia di Maieron. Ha inoltre illustrato e puntualizzato le riunioni che si sarebbero tenute per il mese di Aprile ed ha esortato i soci a mantenere alta l'assiduita' del club.

MARTEDÌ'
9

Riunione di club
Nr. 1443

"ARTIGIANO RINASCIMENTALE"

Relatore Andrea PAVON

La multiforme esperienza artistica di Andrea Pavon, che va dall'affresco alla pittura da cavalletto alla ceramica ed alla pasta vitrea a gran fuoco, e' conseguenza della vastita' dei suoi interessi e della irrequietezza creativa. Determinante e' l'influenza originaria del padre Silvio che ha affrescato chiese in tutta Italia, fino a Roma e Montecassino, con una raffinatezza tecnica e una maestria che gli consentivano di creare con estrema facilita' figure di ispirazione rinascimentale. Andrea e' nato ad Esperia, villaggio arroccato sui monti Lepini, da Gemma, donna mediterranea energica ed irrequieta, che di quella terra gli ha trasmesso il senso greco-romano, ampiamente sedimentato in quelle zone. Da questa duplice iniziazione culturale, inquadrata con studi a Milano e Udine, Andrea trae combinazioni, ritmi e colori che traduce nella materia ceramica con riflessioni, volute, ripiegamenti, estensioni, racemi ornamentali, con una varietà infinita e multiforme che a volte sembra traboccare dal supporto stesso, sia esso piatto o tridimensionale. Una ricchezza ritmica ed ondulatoria avvolge con abbondanza le figure di putti e fanciulli solari e pagane, trattate con lucida personalità. Questa abbondanza decorativa e formale, tuttavia e' immersa in uno spazio magico, profondo e luminoso, quasi riflesso di civiltà più antiche che si rigenerano senza fine, con una geniale capacità di variare armoniosamente il mondo naturalistico caratterizzante. Alla materia, dove vivono le sue forme, Andrea ha dedicato particolare attenzione: materia intensa, lucida, cristallina, ove la luce esprime una profonda densità si tratti di vetro o ceramica. In questa alternativa vivissima le forme nobilitano la materia e questa con le sue trasparenze e velature, nutre le forme in una continua metamorfosi per una poesia rasserenante nelle turbolenze contemporanee. Andrea ha fatto mostre a New York per le Colombiadi, a Barcellona, a Mosca, in Giappone, in Olanda, in Spagna e naturalmente in Italia (Firenze, Roma, Trieste). I suoi vetri più importanti li troviamo nelle chiese di Carlino, Villanova e Marano, mentre l'alto-rilievo più importante, della dimensione di 12 metri per 4, e' nel Tempio ai Caduti di Cagnacco.

"DA DOVE VIENE MARCO POLO"

Relatore Dott. Paolo POLO

MARTEDÌ'
16

Riunione di club
Nr. 1444

Dopo il saluto alle bandiere i soci, presenti in numero elevatissimo, sono rimasti in piedi assorti mentre il Presidente Diego Gasparini commemorava l'Amico, socio fondatore e past Presidente Danilo FRANZOI

tragicamente scomparso che lascia in tutti noi un immenso vuoto e tanta tristezza. Ha quindi iniziato la sua relazione il Dott. Paolo Polo esordendo con: la storica Frances Woods del British Museum ritiene che Marco Polo non sia mai stato in Cina e che il Milione sia frutto di cose

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI APRILE

riferite. Puntualizza, infatti, che Marco nel Milione usi parole della lingua persiana per descrivere i luoghi cinesi, omette la descrizione della fasciatura dei piedi alle bambine, della muraglia cinese, la porcellana, i pittogrammi, dell'uso della stampa a caratteri mobili, della bevanda del the ed inoltre rileva che le precise cronache del tempo non parlano di Marco Polo alla corte mongola di Kubilai Kan. E' facile confutare tale semplicissima tesi. Innanzi tutto espone vecchi luoghi comuni, già noti alla fine '800. Obiezioni: la lingua persiana poteva essere facilmente nota meglio del difficile cinese ad un mercante di perle e ori per 25 anni "itinerante"; la fasciatura dei piedi era ed è stata fino dall'inizio del secolo trascorso una moda; così la bevanda del the, recente moda anche da noi; la stampa a caratteri mobili può ben essere stata al tempo bandita dai conquistatori mongoli che distrussero e prevalsero sulla raffinata, corrotta, opulenta, depravata società cinese. A difesa del viaggiatore si tenga inoltre presente che nel prologo al Milione lo stesso Marco Polo onestamente avverte "...io vi racconto le cose che ho visto e anche quelle che mi hanno raccontato...". Ora tutti lo vogliono e lo cercano. Sino al travisamento della sua realtà veneziana che scivola fin nell'umoristico e il patetico. Infatti, se il moderno e curioso navigatore, oggi non più seduto sotto sferza allo scalmo di un remo di "galea", ma alla tastiera di un P.C. troverà, in un qualsiasi "motore di ricerca Internet" e ricercando alla voce Marco Polo, ben 4099 "documents". Troverà fra questi anche il sito www.Korcula.net che così esordisce "Marco Polo croatian adventurer". A far cambiare passaporto a Marco Polo si è aggiunto nel 1993 il Presidente della neonata Repubblica di Croazia Francjo Tudjman. Egli, giunto a Pechino per la sua prima visita ufficiale, ha stupito gli ospiti cinesi annunciando ufficialmente che "Marco Polo è Croato". Per giustificare la bizzarra tesi i croati affermano che messer Polo "comincio" il suo viaggio da Korzula, anzi in lingua veneta Curzola." In effetti i documenti che espressamente parlino delle origini della famiglia Polo sono scarsi. Per ora si può congetturare che sia emigrata a Venezia nel 1033. Ma da dove veniva? Vi è un'affascinante ipotesi: l'origine della casata Polo è in Carnia ed anteriormente all'origine dalmata. Nel convegno internazionale "Marco Polo e il suo libro: Cina ed Europa nel Medioevo" con la partecipazione di storici tenuto nel luglio 1990 a Forni di Sotto è stata avanzata l'ipotesi che Marco Polo, o la sua casata, fosse originario della Carnia, di Forni di Sotto in particolare. Il cognome Polo trova a Forni di Sotto, nella storia ed ancora oggi, una presenza cospicua. Dalla Carnia la casata è passata a Venezia. Infatti in Carnia, già prima del 1420 c'era l'influenza di Venezia dovuta ai rapporti commerciali legati alla disponibilità di legname, materia preziosa per Venezia nonché per la conoscenza della tecnologia del legno propria ancora oggi dei carnici. Non si può escludere l'ipotesi affascinante che la casata Polo possa essere scesa dalla Carnia a Venezia e da qui impostato i commerci verso la Dalmazia per poi tornare a Venezia ove Marco Polo ebbe i Natali. Ben venga quindi la rivisitazione storica critica, ai posteri l'ardua sentenza! Interessanti e dotti gli interventi di Maraspin e Azzano.

"LA TOPONOMASTICA COME SPECCHIO DELLA STORIA DEL FRIULI"

Relatore Prof. Gianfranco ELLERO

MARTEDÌ'

23

Riunione di
club

Nr. 1445

Dovremo essere per molto tempo grati a Lucio Cliselli per averci proposto e portato questo relatore, che oltre ad essere molto dotto, colto e quant'altro è stato un abile ed avvincente oratore: chiaro e lucido. Dopo la presentazione da parte di Lucio inizia a parlare il Prof. Ellero, nativo di Fraforeano di cui, giustamente va molto orgoglioso. La toponomastica è lo specchio della storia infatti, utilizzando i nomi dei luoghi si potrebbe fare la storia degli insediamenti umani di una regione. La toponomastica su prefigge di raccogliere, catalogare, studiare i nomi di luoghi col fine di proporne l'etimologia. Gli strumenti tenici sono quelli della linguistica, della

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI APRILE

quale e' una scienza sussidiaria ed e' ancillare rispetto alla storia, alla geografia, ma d'altra parte, senza conoscere la storia, oltre alla linguistica beninteso, non si puo' fare toponomastica. E siccome ogni popolo che abita a lungo in una regione lascia tracce toponomastiche, gli studiosi della nostra specialita' devono conoscere molte lingue. Cio' vale per il Friuli e ogni altra regione. La toponomastica soddisfa una legittima e spontanea curiosita': cosa significa il nome di un luogo? Stiamo bene attenti a non fidarci dell'orecchio ad esempio: "Cinto" non ha nulla a che vedere con il verbo cingere, bensì con quintum, da quinque, cinque in italiano, cinq in francese, cinc in friulano. E' davvero gustosa la toponomastica. Pensiamo che Udine e Gorizia hanno nomi identici, ma in lingue diverse, che bene rispecchiano il carattere fisico dei luoghi. Entrabi significano: colle, montagnola. Possiamo paragonare i toponimi, disposti su una carta geografica, alle stelle del cielo notturno: sembrano tutte sullo stesso piano, e invece, come sappiamo, le loro distanze da noi sono molto diverse da stella a stella. Proviamo, quindi, a dividere i toponimi sulla base della distanza temporale:

- Preceltici: le acque principali come il Tagliamento, il Varmo, il Timavo, il Meduna, l'Aussa e i monti quali il Montasio, il Varmost etc e non pochi i centri abitati come Aquileia, Chiopris, Ligosullo, Gemona, Vernasso e altri.
- Celtici: Carnia, Carso, Barazzetto, Maron...
- Celto-Latini: nomi terminanti in aco-ico-ago-igo.
- Latini: nomi terminanti in ano.
- Slavi: Gorizzo, S. Marizza, Goricizza, Belgrado...
- Nomi Cristiani: nomi di santi, molto usati: San Martino e San Giorgio (origine longobarda).

La toponomastica nei tempi antichi era cosa seria e funzionale, indicava il padrone del fondo oppure le caratteristiche; ai giorni nostri sono stati compiuti "delitti toponomastici" cambiando nome a paesi e strade, che ricordavano le origini, per mettere nomi di stars di musiche al momento in voga. Purtroppo i moderni hanno perso il senso della storia e della cultura. Al termine del pranzo il Prof. Ellero ha risposto esaustivamente a tutte le numerose domande, postegli per scritto, rivoltegli da molti dei presenti. E' stata una serata dotta, piacevole, interessante. Grazie Professor Ellero.

"INFORMAZIONE ROTARIANA"

Relatore Diego GASPARINI

TARTEDI'

30

Riunione di
Club

Nr. 1446

La riunione e' iniziata con il saluto del Presidente Diego Gasparini a tutti isoci ed all'amico PDG Alfio Chisari. E' passato quindi all'esame dei risultati del cosiddetto "REFERENDUM" per l'eventuale sdoppiamento del club tra Lignano e Codroipo. In pratica tutti i soci hanno risposto sottoscrivendo l'opzione che ognuno riteneva piu' giusta secondo le proprie visioni del Rotary. La maggioranza dei soci vorrebbe mantenere lo stato attuale delle cose, vale a dire:

- Nome: Lignano Sabbiadoro Tagliamento,
- Sede: Passariano presso "il Ristorante del Doge" di Villa Manin,
- Periodo estivo: 3-4 mesi a Lignano presso il Ristorante "la Fattoria dei Gelsi".

C'e' stato tuttavia un buon numero di soci che hanno sottoscritto l'opzione per costituire un nuovo club a Codroipo. La convinzione di queste persone e' che un club Rotary deve identificare un ben preciso territorio al fine di incidere sullo stesso con iniziative di "service" nei luoghi in cui risiedono o hanno il loro centro di lavoro, il maggior numero dei soci del club. E' seguita una discussione in cui parecchi soci sono intervenuti per sostenere una tesi piuttosto che un'altra ed il PDG Chisari ha fortemente sostenuto la costituzione di un nuovo club per lo sviluppo del Rotary.

Ora Alfio Chisari procedera' nella valutazione per verificare la possibilita' e l'opportunita' di costituire un nuovo club a Codroipo.

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI APRILE

"INCONTRO CON MONSIGNOR TITO SOLARI"

Vescovo di Cochabamba (Bolivia)

Venerdi' 5 aprile all'Astoria Italia si e' tenuta la conviviale programmata con i presidenti dei Rotary Club della provincia e con la partecipazione di mons. Tito Solari, vescovo di Cochabamba (Bolivia). Nel corso della cena mons. Tito Solari, che era accompagnato dal sig. Sandro Del Missier e da don Dino Pezzetta rettore dell'Abbazia di Rosazzo, ha parlato a lungo della sua missione in Bolivia iniziata 28 anni fa come semplice parroco e da 8 anni come vescovo di Cochabamba, una citta' di oltre 770.000 abitanti meta' dei quali vive in una periferia priva di servizi elementari quali fognature e acqua corrente. Ha descritto le condizioni di miseria e analfabetismo della popolazione che si sono accentuate con la crisi del settore minerario di alcuni anni fa e con le ripercussioni della crisi economica della vicina Argentina dove e' emigrato il 15% della popolazione della Bolivia. In questo quadro centinaia di bambini vivono per le strade campando di piccoli servizi, di scippi e di furti ai quali la popolazione delle citta' risponde in modo esasperato: solo nei primi mesi di quest'anno in Bolivia si sono contati una quarantina di linciaggi. Monsignor Solari, che ha scelto di abitare non nel palazzo vescovile ma in modesta casa della periferia dove assieme alla madre, prima, e alla zia, poi, accoglie malati che non hanno un tetto dove ripararsi, nell'impossibilita' di portarsi a casa tutti i bambini che dormono sui marciapiedi, qualche anno fa ha sollecitato l'aiuto delle parrocchie friulane perche' si gemellassero con le parrocchie della Bolivia e da questo gemellaggio potesse nascere una concreta collaborazione tra la sua terra natale ed il paese che lo ospita. Da allora ha lentamente preso corpo l'idea di creare una struttura di accoglienza dove "i bambini di strada" potessero trovare un tetto e una scuola per imparare un mestiere. Il sig. Sandro Del Missier, amico d'infanzia e compagno di scuola di mons. Solari, in qualita' di presidente dell'Associazione Solidarieta' Mondiale costituita a Udine qualche mese fa per dare un supporto economico al "Progetto Cochabamba" ha quindi illustrato l'ambito di azione del progetto e le modalita' di intervento. Partendo dalla constatazione che per ogni mese vissuto per strada occorre quasi un anno di rieducazione, il progetto di mons. Solari e dei suoi collaboratori e' iniziato con un lavoro per le strade condotto da assistenti sociali e volontari che cercano di conquistare la fiducia dei bambini piu' piccoli considerati piu' facilmente recuperabili e per i quali la futura "scuola-dormitorio" lungi dall'essere considerata una prigione, puo' essere accettata come valida scelta di vita. La Prefettura di Cochabamba ha recentemente messo a disposizione un terreno sul quale sorgera' l'edificio, progettato da tecnici del Comune di Cochabamba, che sara' dotato di mensa, ambulatorio, aule-laboratori e camerette. E' stato previsto che l'intervento, del costo preventivato in circa 150.000 dollari, venga realizzato per lotti rapportati alle disponibilita' economiche. Anche dopo la realizzazione dei primi venti posti letto, l'attivita' dei collaboratori di mons. Solari continuera' a svolgersi prevalentemente "in strada" per poter prendere contatto immediatamente con i nuovi arrivati prima che la situazione diventi troppo difficile: molti ragazzi infatti diventano dipendenti della "clefa" una droga inalante che dopo sei mesi di utilizzo crea danni al cervello difficilmente recuperabili. Alla fine della serata i presidenti dei club si sono complimentati con l'ospite e gli hanno consegnato il proprio guidoncino perche' lo recapiti al Rotary Club di Cochabamba in segno di amicizia e collaborazione, una sorta di omaggio del Friuli che mons. Solari ha mostrato di gradire moltissimo esprimendo parole di vivo ringraziamento per l'attenzione e la cordialita' che i presenti gli hanno dimostrato. I presidenti dei club e l'assistente del Governatore si sono dati quindi appuntamento per la prossima settimana per definire le caratteristiche del progetto di service a favore del centro di Cochabamba che dovrà essere inoltrato al Distretto entro il 30 aprile per poter usufruire dei contributi paritari.

" COMPLEANNI"

AUGURISSIMI A:

Sandro BULFONI (23.5) .

NEWS

- ◆ Distretto 2060
- ◆ Governatore eletto 2002/2003: **Franco POSOCO**
- ◆ Commissione per l'azione a favore della gioventu'-Per i rapporti con il Rotaract e Interact- Presidente: **Renato TAMAGNINI**. Congratulazioni Renato!!!
- ◆
- ◆
- ◆ 49a Premiazione del lavoro e del progresso economico: e' stata conferita una speciale distinzione, consistente in una medaglia d'oro con diploma di benemerenza a **Piero DE MARTIN** con la seguente motivazione " azienda che si e' affermata per dinamismo nel settore delle attivita' artistiche".
- ◆ La cerimonia per l'assegnazione del premio avra' luogo il 3.5.02 presso il teatro nuovo Giovanni Da Udine. Complimenti e congratulazioni!!!
- ◆
- ◆
- ◆ L'assemblea Distrettuale si terra' il **18.05.2002** a Torri di Quartesolo (VI).
- ◆ Il costo della partecipazione (30,00 Euro a persona) verra' integralmente versato al Fondo "Polio Plus" della FONDAZIONE ROTARY.
- ◆
- ◆
- ◆ La visita del Governatore, per l'anno 2002/2003, Franco POSOCO e' stata fissata per Mercoledi **10 luglio 2002** presso il Ristorante " La Fattoria dei Gelsi" via Lignano Sud 55-Latisana.
- ◆
- ◆
- ◆ **Sabato 20.04.2002** abbiamo partecipato all'assegnazione del PREMIO EURO-PA. In rappresentanza del nostro club erano presenti: Gasparini, Caronna, Motta, Falcone, Armano, Zanin e Lazzoni.
- ◆
- ◆ **Sabato 13.04.2002** alla giornata organizzata dai Rotary Club della Provincia di Udine "TRIBUNALE DEI MALATI" il nostro club era rappresentato dalla famiglia del Presidente Gasparini: Diego, Daniela, Luca e dal loro amico, Romeo Gollino. Presente anche il Sig. Gremese, in rappresentanza della Pannocchia, invitato dal nostro club.

PROGRAMMA MESE DI MAGGIO 2002DOMENICA 5.05.2002

ORE 9.00 IV MINI RYLA JUNIOR "CAROLINA FERRO". A Gradiscutta di Varmo presso il Ristorante "DA TONI".
TEMA: "La comunicazione"

ARTEDÌ 7.05.2002

ORE 18.20 Consiglio Direttivo a Codroipo nella sede della segreteria del Club
ORE 19.50 Riunione N. 1447: CAMINETTO: A Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
RELATORE: VISINTINI DESIRE' (ROTARACT)
TEMA: Informazione Rotariana
Ryla - Mini Ryla

ARTEDÌ 14.05.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1448: CAMINETTO: a Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
RELATORE: DOTT. ANTONELLA FOI
TEMA: Psicologia della scrittura

ARTEDÌ 21.05.2002RIUNIONE ANNULATA E SPOSTATA A VENERDI' 24 MAGGIOVENERDI' 24.05.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1449: CONVIVIALE con gli amici di KITZBÜHEL a Gradiscutta presso
il Ristorante "DA TONI" dell'amico Aldo.

ABATO 25.05.2002

ORE 9.00 Partenza dalla Darsena di Lignano:
Gita con la motonave LAURA a Trieste con gli amici di KITZBÜHEL

MARTEDÌ 28.05.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1450: CONVIVIALE: a Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"

PROGRAMMA MESE DI GIUGNO 2002SABATO 01.06.2002CONGRESSO A VERONAARTEDÌ 04.06.2002

ORE 18.20 Consiglio Direttivo a Codroipo nella sede della segreteria del club.
ORE 19.50 Riunione N. 1451: CAMINETTO: A Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
RELATORI: SANDRO PICCOLI - GASTONE LAZZONI
TEMA: Informazione Rotariana.

ARTEDÌ 11.06.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1452: SUPER CAMINETTO: A Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
RELATORE: ADALBERTO VALDUGA Presidente Associazione Industriali
TEMA: L'Economia friulana di fronte al cambiamento.

MARTEDÌ 18.06.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1453: CAMINETTO: a Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
RELATORE: ENZO DRIUSSI
TEMA: Il vino e la poesia.

MARTEDÌ 25.06.2002

ORE 19.50 Riunione N. 1454: CONVIVIALE: a Passariano nella "Villa Manin" presso "Il Ristorante del Doge"
TEMA: Cambio del Martello.

LE FOTO DEL MESE



Danilo FRANZOI con gli altri Soci Fondatori



Andrea PAVON -Artigiano Rinascimentale-



Dott. Paolo POLO



“LaVela” dipinta da Andrea PAVON



Il Prof. Gianfranco ELLERO



P. BALDASSINI con Victoria P.JACKSON
Presidente del R.C. SALT LAKE CITY



Sede di Rappresentanza
Ristorante del Doge
Villa Manin di Passariano

COS'E' IL ROTARY ?

Il ROTARY INTERNATIONAL è una associazione mondiale di esponenti delle più svariate attività economiche e professionali, di entrambi i sessi, che lavorano assieme per rendere un servizio umanitario alla società, incoraggiare il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione ed aiutare a costruire un mondo di amicizia e di pace.

Il ROTARY è sorto a Chicago nel 1905 per iniziativa di un giovane avvocato, Paul P. Harris e di tre suoi amici.

Oggi raggruppa oltre 1.200.000 soci in più di 30.000 Club in tutti i paesi del mondo.

Scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

- *Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;*
- *Informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società;*
- *Orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei membri del club al concetto di servizio;*
- *Propagandare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione, mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti la più svariate attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di 'servire'.*

**ASSIDUITA' DEL CLUB NEL
MESE DI APRILE**

	Riunione	Riunione	Riunione	Riunione	Riunione	% presenze
	nr.1442	nr.1443	nr.1444	nr.1445	nr.1446	
	del 02/04/02	del 09/04/02	del 16/04/02	del 23/04/02	del 30/04/02	
ANDRETTA M.	D	D	X	D	D	***
ANDREANI V.	D	D	D	X	D	***
ANDRETTA M. E.		O	X	X	O	40%
ARMANO A.	D	X	X	X	X	***
AZZANO A.		X	O	X	O	40%
BALDASSINI P.		+	X	X	+	100%
BASSANI M.		X	O	X	O	40%
BERNAVIA A.		O	O	X	O	40%
BIANCHI M.	D	D	X	X	X	***
BOEM M.		O	O	X	O	20%
BORGHESAN A.		X	O	X	O	60%
BULFONI A.		X	X	O	X	80%
CARNEVALI M.		O	X	X	O	60%
CARONNA R.		X	O	X	X	80%
CICUTTIN G.	D	D	D	X	D	***
CLISELLI L.		X	O	X	X	80%
COLLAVINI W.		O	X	X	X	60%
COSATTO M.		O	X	X	X	60%
D'ANDREIS R.		O	O	X	X	60%
DE MARTIN P.		X	O	X	X	80%
DI LENARDA O.		O	O	O	X	40%
ESPOSITO G.		X	O	O	O	20%
FABBRO A.		O	O	X	X	60%
FABRIS E.		X	O	X	X	80%
FALCONE G.		X	X	X	X	100%
FANTINI E.	D	D	D	X	D	***
FINOS A.		X	X	X	X	100%
FERRO L.		O	O	X	X	60%
GASPARINI D.		X	X	X	X	100%
GASPARINI M.		X	X	X	X	100%
KECHLER C.	D	D	D	D	D	***
LAZZONI G.		X	X	X	X	100%
MAMMUCCI R.	C	X	C	C	C	***
MARASPIN G.		X	X	X	X	80%
MOLINARI F.		X	O	X	O	40%
MONTRONE G.		X	O	X	X	80%
MORASSUTTI A.		X	X	O	X	80%
MORSON G.		X	X	X	O	80%
MOTTA C.		O	X	O	O	20%
MUMMOLO D.		X	O	X	O	60%
MURELLO L.		O	O	X	O	40%
OLIVIERI T.		X	X	O	O	60%
PELLA R.		O	O	X	O	20%
PERSIC M.		O	O	O	O	0%
PITTARO P.	D	X	D	X	X	***
POZZO L.		O	O	O	O	0%
PIVETTA M.		X	X	X	X	100%
PROPEDO G.		X	X	O	O	60%
ROMANZIN R.		O	O	O	O	0%
SIMEONI B.		X	X	O	X	80%
TAMAGNINI R.	D	D	D	X	X	***
VIDOTTO C.		X	X	O	X	80%
ZANIN G.	D	X	D	X	X	***
ZUCCHI V.		O	O	O	O	20%

PRESENZA CLUB: 64,17%

X = presenza + = presenza in altri club

O = assenza D = dispensa C = congedo

“Si vif”

la poesia che conquista

di NICOLA COSSAR

UDINE - Viene un tempo in cui l'anima trova una voce, un suono, un luogo, un volto. Viene un tempo in cui l'anima parla con la lingua del gombo e del sogno, della lacrima e del sorriso. Viene un tempo in cui le ali della poesia e le radici dell'uomo generano una nuova alba, una nuova stagione sul *troi* dell'esistenza. Gigi Maieron è l'anima, la voce, la poesia che le sue montagne antiche hanno regalato a noi e a quanti sanno ancora ad emozionarsi al suono della parola che racconta la vita, che non nasconde, non traduce, non inganna e non promette: è.

Si vif, l'album che il nobile figlio di Cercivento ha presentato trionfalmente in concerto ieri sera in una gemitissima sala Madrassi, è un ritratto dell'artista-uomo, *a portrait of the artist as a real man* (Joyce ci perdonerà...), ma segna anche uno storico capitolo dell'espressione letteraria in lingua friulana, non minore, non circoscritta, bensì libera di volersene lontana con la fieraza di un popolo e, soprattutto, con l'autenticità del cuore che narra. L'Italia si accorta di questa straordinaria energia che il friulano, tramite Gigi, riesce a comunicare: se ne sono accorti a Mantova, a Milano, a Firenze e presto accadrà anche a Torino, a Parma e in altre città. Ma se ne accorge soprattutto chi porta dentro di sé le stesse vibrazioni, la stessa fame d'infinito radicata nella propria storia e nella propria cultura, che non teme il confronto con l'altro, con il diverso, con il quale non c'è agone, non c'è esclusione, bensì una ritrovata gioia di stare insieme e di costruire.

Il primo grande cuore che ha avvertito questa forza straordinaria non poteva che essere un cuore straordinario: quello di Massimo Bubola, poeta colto e dolce, autore (con

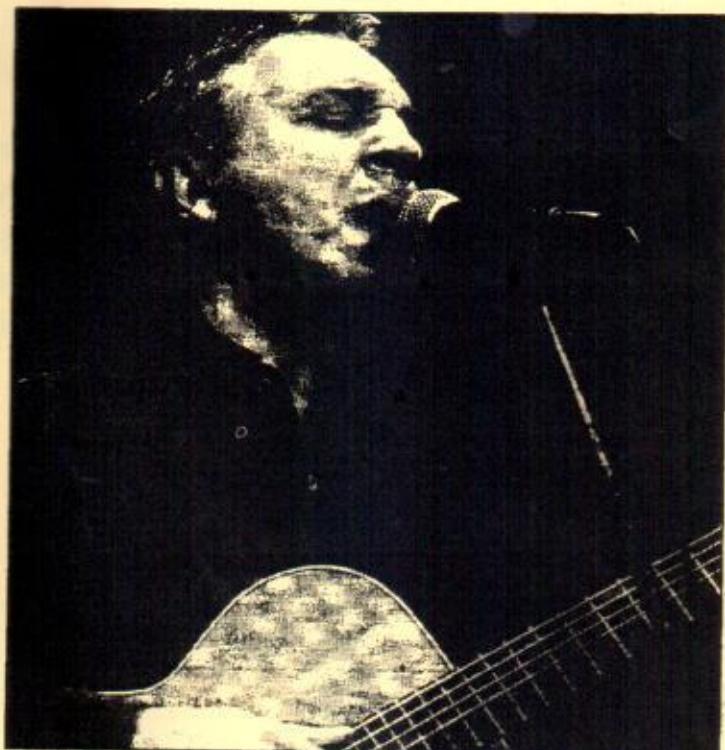
De André e in tanti altri felici momenti della sua lunga e luminosa carriera) di brani che hanno fatto la storia della canzone italiana d'autore. Ebbene, Bubola ieri era lì, a presentare «uno dei più grandi poeti che la vostra terra abbia, capace di emozionarci e insegnarci a stare al mondo, capace di affrontare grandi tematiche in un mondo di minimalismo e banalità». E poi ha preso la chitarra per unirsi a lui e donarci, a due voci due lingue, *Innolentò, Tre rose e Andrea* (il primo pezzo scritto con maestro Fabrizio), conferendo così una

sorta di *imprimatur* al percorso artistico di Maieron, ora più che mai voce della poesia friulana in giro per il mondo.

Ma l'appuntamento di ieri sera (proposto da Grame, Foes, Elmer ed Eccher music, con il sostegno di tante realtà culturali e delle istituzioni) è stato anche un semplice e felice concerto, apprezzato da tutti, con in testa l'assessore provinciale alla cultura Cigolot, il sindaco di Udine Cettotti e il suo assessore alla cultura Liliana Cargnelutti. Con a fianco Michele Gazich (violino, viola e... ge-

nialità) e Luca Ferro (fisarmonica tomwaijiana), Gigi ci ha presentato tutte e dieci le canzoni pezzi dell'album (prodotto dallo stesso Michele e da Bubola), partendo dall'ormai celebre *Om o furmit*, un incontro con il Trascendente, e proseguendo con *Las agrimes* per parlarci del rapporto diretto tra il dolore nostro e del nostro prossimo, dolore d'amore e di lontananza, di assenza e smarimento. La *title track* è una ballad struggente sullo scorrere della vita tra memoria e presente, mentre *J ai clamât la me vite* ci fa venire in mente le visioni filosofiche di Brassens. *Foes* sa di Waits e di *saudade* carnica.

Poi, un *intermezzo* graditissimo: sale sul palco Massimo Somaglino (partner nel fortunato spettacolo *Il troi e la ruvis* e ci dice due poesie appena comparse sul volumetto *Ore-presint: Il cfil e poi E la vous di stele in stele è rivade fint cajù*. Applausi scroscianti e via verso *Ce c ha è?*, medicina contro la vita vorticosa, *La to vous* (la nostra preferita), acquerello di vita dove brilla ancora una lacrima. E *Samence* pulsia del ritmo della parola friulana, forte, tagliente, pesante, diretta, vera. *Une peraule buine* è la strada verso l'equilibrio dei rapporti umani, lontano dagli egoismi malati, dall'io divoratore che sta dietro ogni angolo. *Ultims pinsirs*, dolce saluto, non chiude certo la serata. Gigi, Michele Luca ci regalano una tiratissima *Anime femine*, per poi chiamare in scena Massimo: una magia affidata a tre canzoni straordinariamente intrecciate nel gioioso bilinguismo di un'arte che non conosce confini di stile, di idioma, di sogno. Ancora due bis da *Si vif* e infine il saluto di Massimo con *Il cielo d'Irlanda*. Come a dirci: i cieli sono tutti uguali quando sai emozionarti di fronte alla vita e sai parlare al cuore di chi ti sta accanto, qualsiasi nome, qualsiasi voce abbia. E così da oggi niente sarà come prima.



Gigi Maieron ha presentato ieri sera in sala Madrassi, a Udine, il suo nuovo album *“Si vif”*. Con lui sul palco (in alto) Michele Gazich e Luca Ferro.